

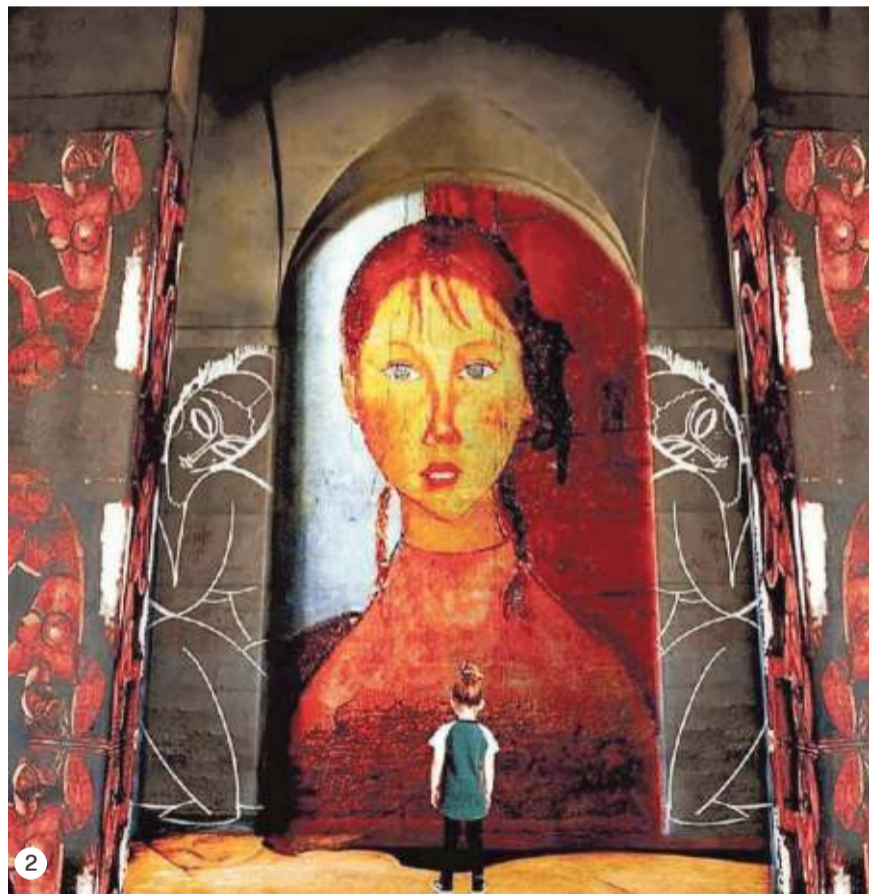
## Il progetto



1



3



2



4

# Dalle cantine fino ai tetti i volti e i nudi di Modigliani si sdraiano sulla Venezia

Ecco "Immersiva", il grande centro espositivo multisensoriale da realizzare sugli scali del Monte Pio. L'obiettivo: aprirlo nel 2020 per il centenario di "Dedo"

## Juna Goti

LIVORNO. Nel 2015 il magnate cinese Liu Yiqian si aggiudicò il *Nu couché* di Modigliani per 170 milioni di dollari: un record da far girare la testa, battuto alla super asta di Christie's, a New York. Oggi immaginare quel sensuale e dolce nudo disteso

sulla parete gigante di uno dei palazzi settecenteschi del quartiere Venezia, con le stelle a fare da coperta e i canali da cuscino, fa quasi sognare. E un po' da sogno lo è il progetto dal nome che è già un tuffo nel tutto, "Immersiva", che venerdì sera sarà presentato in Fortezza Vecchia in occasione della festa per il 135° compleanno

di Amedeo Modigliani organizzata dall'associazione Reset, in collaborazione con Comune e Autorità portuale.

Il progetto nel suo complesso porta la firma di un team tutto livornese: Proforma, Itek, Studio di Ingegneria delle Strutture, Simurg. Qual è l'idea? Fare di "Immersiva" il «primo Centro espositivo mul-

tisensoriale al mondo in grado di combinare i cinque sensi attraverso tecnologie innovative per la diffusione di arte, scienza, cultura e spettacolo», come si legge a pagina 1 della brochure che stringe tra le mani l'ingegnere Andrea Cecconi. Da realizzare dove? All'interno del Palazzo del Monte dei Pegni e nel Palazzo Bicchie-

rai, negli spazi di proprietà della Fondazione Livorno tra via Borra e gli scali del Monte Pio. Il piano terra, le suggestive cantine a volte sulla linea dei fossi e infine la maxi terrazza al piano superiore: tre livelli che richiamano l'idea della città commerciale ideale di Leonardo da Vinci, per 4.700 metri da trasformare in un percorso unico e suggestivo fatto di immagini proiettate sulle pareti medicee, paesaggi sonori, ologrammi 3D, sistemi di diffusione olfattiva.

L'ambizione è di aprire il centro nel 2020, per il centenario della morte di Modigliani. Perché «gli occhi del mondo non saranno puntati solo su Parigi, dove maturò la sua poetica artistica, ma anche su Livorno, sua città natale». E già vedere le opere di Dedo che prendono improvvisamente vita nelle cantine nascoste lungo i fossi e sulle facciate vista porto fa il suo effetto. Sarebbe comunque solo la prima tappa: la volontà è infatti di fare di "Immersiva" un contenitore per un mare di eventi diversi, con tanto

ipotesi di programmazione futura che guarda ad esempio per il 2021 a Dante, per il 2022 alla Toscana (con un viaggio alla scoperta del territorio), per il 2029 all'icona pop Michael Jackson (a vent'anni dalla scomparsa). Oltre che uno spazio aperto alle varie realtà culturali della città.

«L'area espositiva – si legge nel progetto – si trasforma in un itinerario di immagini, suoni e odori. I visitatori diventano parte dell'opera stessa». Con «la bellezza del luogo», di recente aperto anche con le giornate del Fai, che «ha un ruolo cruciale nel successo dell'iniziativa»: «una grande superficie con imponenti volte alte 3-5-9 metri suddivisa in dieci ambienti tra le cantine del piano interrato (1.900 metri quadri), direttamente collegate alle banchine sull'acqua, i magazzini del piano terra (1.600 metri) e una spettacolare terrazza (1.200 metri)» da trasformare in ristorante, «oltre a una passerella galleggiante in grado di accogliere visitatori anche via battello». —

Il progetto

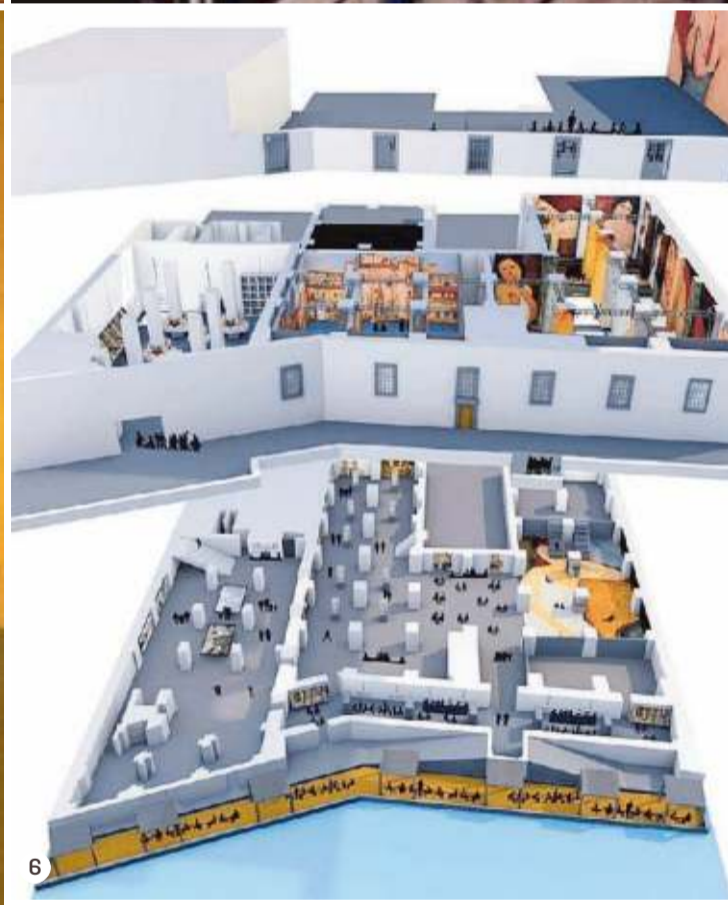
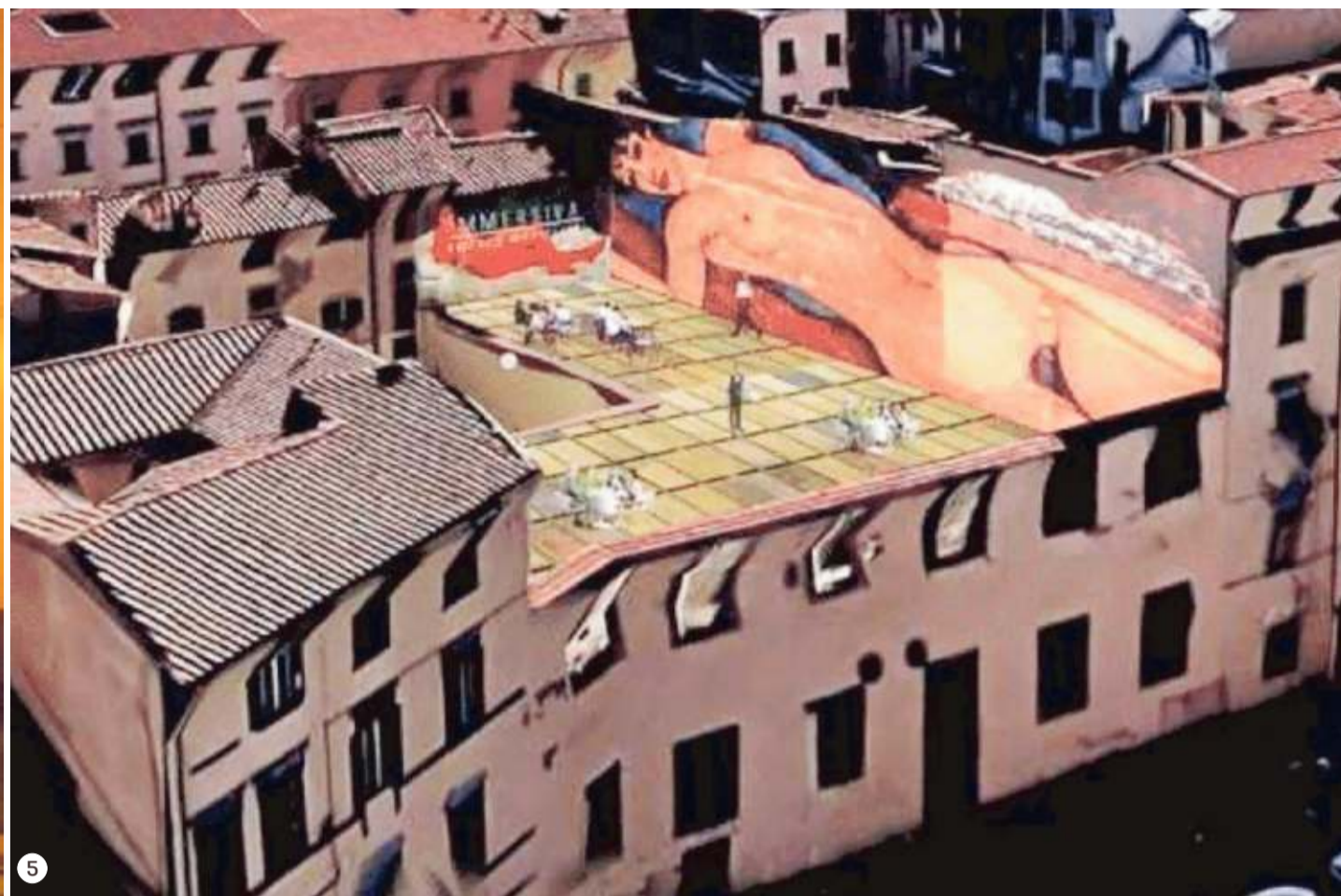


Foto 1 e 2: il dettaglio di uno degli spazi interni, com'è e come sarebbe con la proiezione delle opere di Modì.  
Foto 3 e 4: gli immobili che danno sugli scali del Monte Pio prima e dopo l'apertura del Centro.  
Foto 5: l'elaborato grafico che mostra il progetto della terrazza con il ristorante e la proiezione di uno dei dipinti più famosi di Amedeo Modigliani.  
Foto 6: il progetto prevede la ristrutturazione dei tre livelli degli edifici, dalle cantine con affaccio sui fossi fino al tetto.  
Foto 7: uno degli elaborati più suggestivi che mostra la trasformazione degli spazi interni, alti fino a 9 metri.



4.700

Sono in totale i metri quadri di antichi locali e magazzini che fanno parte del complesso che si affaccia sugli acili del Monte Pio e che sono suddivisi in 10 suggestivi ambienti, dalla terrazza al piano superiore fino alle cantine sul filo dei fossi.

230

I videoproiettori laser previsti all'interno del centro per 500 milioni di pixel.

120

È il numero di diffusori acustici da sistemare nei diversi piani, insieme a 150 diffusori olfattivi, per un viaggio che coinvolga tutti i sensi: dalla vista, con proiezioni olografiche, all'olfatto.

I CONTI

Servono 7 milioni di euro

Gli immobili sono della Fondazione Livorno pronta a ristrutturarli, ma il resto va cercato tra i privati: «320mila visitatori all'anno»

LIVORNO. Servono quasi 7 milioni di euro per dare forma al maxi Centro espositivo multisensoriale. E qui sta la sfida più grande: dove trovare i soldi? Dietro le quinte della presentazione dell'evento che venerdì sarà dedicato a Modì, è emerso che la Fondazione Livorno sarebbe pronta a dare in locazione e a ristrutturare (con 2 milioni di euro) gli spazi che sono di sua proprietà, il Palazzo del Monte dei Pegni e il Palazzo Bicchierai (le cantine). Spazi che fanno parte del vissuto della Fondazione, che farebbe così un investi-

mento sul suo patrimonio: fu l'allora presidente **Luciano Barsotti** (oggi alla guida del ramo Arte e Cultura) a caldeggiarne l'acquisto tra il 2004 e il 2005, negli anni della trasformazione della banca.

E il resto dei soldi? Gli altri 5 milioni, risponde una delle firme del progetto, **Andrea Cecconi**, «sono da cercare da finanziatori privati». Una missione impossibile? Per i progettisti no. Cecconi fa l'esempio del centro di Le Baux, *Carrières de Lumieres*, in una ex miniera della Provenza: «È molto meno "immersivo" del nostro e conta 2 milioni di visitatori all'anno. Il nostro farebbe pareggio costi/ricavi con 160mila visitatori: noi ne stimiamo almeno 320mila». Per arrivare a questo dato il progetto prende in considera-

zione gli oltre 2 milioni di persone che ogni anno passano dal porto (tra crociere e traghetti) più i visitatori toccata e fuga. "Immersiva", si legge nelle carte, «può generare 320mila visitatori effettivi, 11 milioni di ricavi da biglietti e servizi collaterali, 50 posti di lavoro diretti». Numeri che, ripete, rendono progetti come questo «appetibili».

Certo «in altri tempi investimenti così sulla cultura erano pubblici», sottolinea Barsotti. Ed è difficile immaginare che ci siano finanziatori in città con le spalle tanto larghe. Ma non è impossibile attrarre finanziamenti su un privato no profit e magari una spinta, dice Barsotti, potrebbe arrivare anche con Livorno Capitale della Cultura 2021.

J.G.

IL GRUPPO DI LAVORO

L'idea e i professionisti è tutto made in Livorno

LIVORNO. È di un gruppo di lavoro tutto made in Livorno il suggestivo progetto che guarda verso il cuore della Venezia. Almeno cinque realtà, con una manciata di professionisti che vengono da mondi, esperienze e settori diversi.

Alla direzione artistica, alla regia e alla realizzazione dei contenuti video c'è Proforma, l'agenzia di videodesign che con **Nicola Buttari** e **Martino Chiti** si è specializzata in scenografie video per grandi eventi, teatro e brand.

Alla direzione tecnica, impianti tecnologici e contenuti audio ecco Itec, con il cofondatore **Maurizio Fontanelli** e il direttore ar-

tistico **Luigi Agostini**. L'ingegnere **Andrea Cecconi** è invece uno dei volti simbolo dello Studio di Ingegneria delle Strutture, che ha la sua sede principale proprio in via Borra, in Venezia, e che del progetto "Immersiva" ha in capo sia la parte dell'architettura museale che i rapporti con enti e istituzioni.

Il marketing, l'analisi di mercato e la programmazione sono nelle mani della società di consulenza livornese Simurg ricerche, con **Moreno Toigo**. Il "dottore" dei contenuti olfattivi è infine **Matteo Politi**.